

Le Regioni italiane, ed in generale le Pubbliche Amministrazioni ed i Soggetti Pubblici che erogano servizi, producono ed usano conoscenze relativamente al territorio ed all'ambiente, e sulla base di tali conoscenze operano per decidere, amministrare, gestire, erogare servizi, mitigare o prevenire rischi, bonificare o restaurare situazioni di degrado o dissesto.

Da lunghi anni vi è la consapevolezza dell'importanza della informazione geografica (da geo-posizionamento o da geo-localizzazione) per il più corretto operare della PA e per un trasparente confronto con il Cittadino rispetto alle decisioni assunte o da assumere a valle di momenti di confronto partecipativi: la stessa Associazione AM/FM nasce nel 1990, l'AIT mi sembra nel 1988, la Sifet mi sembra anche prima, e prima ancora l'AIC.

E dispiace quindi rilevare che oggi, nel 2014, sia ancora necessario lavorare ad un white-paper per evidenziare la importanza che va riconosciuta alla conoscenza geografica nel suo insieme ed alle strategie che occorre mettere in atto per garantire la sua più facile ed efficace implementazione.

Il CISIS dal 1989 ed il Centro Interregionale di Coordinamento e Documentazione per le Informazioni Territoriali (nel 2007 confluito nel CISIS) dal 1980 lavorano per un raccordo delle Regioni e Province Autonome finalizzato alla collaborazione per lo sviluppo dei sistemi informativi geografici, e da sempre svolgono un ruolo di raccordo tra le attività e le strategie di livello locale e gli interlocutori nazionali.

La Direttiva Inspire sembra sottolineare la consapevolezza della Commissione Europea della rilevanza dell'informazione geografica nel processo di efficientamento della PA e della crescita digitale della società, ed elemento cardine per favorire confronto, coordinamento, capacità di lavorare insieme dei diversi stati europei

Purtroppo analoga sensibilità e consapevolezza non sembra potersi registrare nello sviluppo normativo italiano, dove ancora mancano iniziative incisive funzionali ad una politica della conoscenza territoriale ed ambientale efficace, precisa, aggiornata, condivisa, liberamente accessibile e fruibile, ed anzi sembra registrarsi un progressiva perdita di attenzione rispetto alla esigenza di definire regole per lavorare tutti insieme per la costruzione di una condivisa base conoscitiva, costruita ai livelli dove i dati è più facile produrli con il necessario dettaglio e verifica sul campo, secondo regole e strategie condivise per favorire la più piena interoperabilità.

Le stesse iniziative rivolte al rilascio come Open-Data del patrimonio conoscitivo delle PA, informazioni geografiche in primis (per mole: Big-Data! e per costi: Very big costs!) ha visto Regioni, Province e Comuni entusiasti fautori, convinti della possibilità di ricadute positive sul territorio in un contesto di difficoltà economica.

Ma i grandi produttori nazionali di dati, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero delle Entrate, l'Agea, il Ministero della Difesa (IGM, IIM, ecc.) ancora non rilasciano liberamente gli enormi ed importanti patrimoni informativi geografici che raccolgono e detengono.

Per molti soggetti, anche pubblici, la detenzione del dato è vista come potenziale fonte di lucro, risorsa da detenere per garantirsi una posizione nel mercato, o anche semplicemente per compensare i costi di produzione la cui reale importanza per la società non è riconosciuta, ma talvolta svilita, ed allora "bisogna arrangiarsi!".

Porto allora la testimonianza della Regione Toscana, analoga a quella di altre Regioni, Province e Comuni, e che su alcuni fronti vuole sperimentare e proporre approcci e strategie nuove: dal 2004 ha adottato una legge (la LR 1/2004) sulla adozione di open-formats ed open-source.

La LR 1/2005 istituisce il sistema informativo geografico regionale, quale riferimento conoscitivo

per l'elaborazione e valutazione degli strumenti della pianificazione territoriale, realizzato cooperativamente da regione, province e comuni, avviando anche la realizzazione della base informativa geografica e dell'infrastruttura geografica regionale.

Sono di quegli anni le diverse Direttive Europee sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, sull'accesso del cittadino all'informazione ambientale, sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale, ed infine, nel 2007, la Direttiva Inspire.

Sulla base dello spirito e delle premesse di queste norme regionali ed europee (non efficacemente fatti propri dalle norme nazionali, quale il D.Lgs.32 del 2010 di tardivo recepimento della direttiva Inspire), in Toscana abbiamo operato per la raccolta e consolidamento dell'informazione territoriale ed ambientale e per la sua divulgazione tramite una infrastruttura geografica che possa favorire la fruizione del patrimonio conoscitivo e fornire servizi alle altre PA ed ai cittadini.

Abbiamo fatto tutto utilizzando, per la pubblicazione, esclusivamente formati aperti (vedi <http://www.regione.toscana.it/-/open-formats>), software Open Source (vedi <http://www.regione.toscana.it/-/open-source>) e rilasciando progressivamente i dati come Open Data (vedi <http://www.regione.toscana.it/-/open-geodata> e <http://open.toscana.it/>).

Lavoriamo in ambito CISIS per perseguire insieme alle altre Regioni e Province la più ampia interoperabilità.

Il nostro Assessorato ha stipulato un accordo con Emilia-Romagna, Marche ed Umbria per progettare ed implementare un DataBase Geologico interregionale interoperabile ed integrato (vedi <http://www.regione.toscana.it/-/convenzio-1>).

Ha poi stipulato un accordo con l'Ordine dei Geologi per favorire la divulgazione e manutenzione del DataBase geologico regionale.

Un accordo con la Associazione GFOSS per favorire la disseminazione, negli Enti toscani, di soluzioni basate su software geografico free ed open source.

Ed infine un accordo con Wikimedia-Italia (ed Open Street Map), siglato proprio ieri 24 settembre 2014, per favorire le modalità di fruizione dei dati geografici regionali, promuovendone l'integrazione con i contenuti liberi raccolti e diffusi dall'Associazione: nell'ambito di questo accordo, quale prima azione contiamo di veicolare, all'interno della base dati di Open Street Map, i grafi viari, i civici, l'edificato, l'uso del suolo, l'idrografia ed i database topografici che la regione ha realizzato e che sta via via implementando.

Questo è il percorso che vogliamo sperimentare e proporre alle altre PA, per condividere e facilitare al massimo la fruizione dei nostri dati geografici e piano piano cercare di coinvolgere le stesse associazioni di volontariato (dell'Open Source, dell'Open Knowledge, ecc.) nel miglioramento, nella correzione, nell'aggiornamento, nella diffusione dei patrimoni geografici liberi ed accessibili, e pur sempre con quelle caratteristiche di precisione e di certificazione di cui la PA non può in alcun modo fare a meno, cercando di svolgere al meglio la sua attività conoscitive che non può in alcun modo delegare a soggetti privati o multinazionali.